

LASCIARONO TUTTO E LO SEGUIRONO

V Domenica Tempo Ordinario | anno C | 10 febbraio 2019

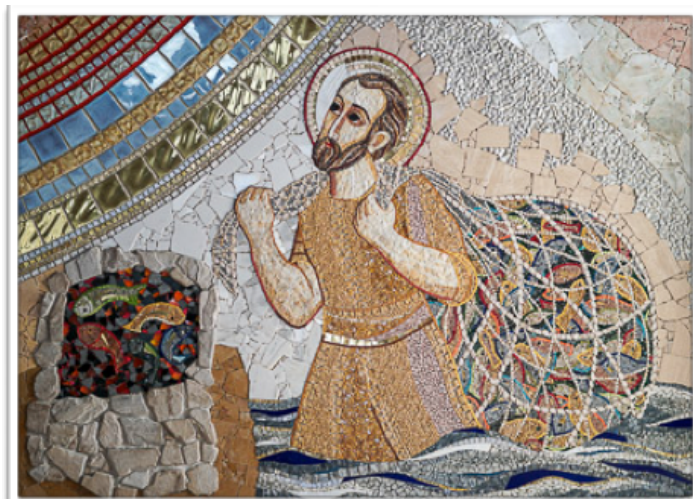
Memoria di Santa Scolastica (+547 ca.) sorella di San Benedetto

Ascoltiamo la Parola

Is 6,1-2a.3-8
Sal 137
1 Cor 15,1-11

Dal Vangelo di
Lc 5,1-11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.



Meditiamo la Parola

«Lasciarono tutto e lo seguirono». Così si chiude il brano evangelico. E si può dire che questo è il vero “miracolo” della pesca nel lago. Gesù è il primo pescatore di uomini. Si trova quasi assediato dalle folle, finalmente quegli uomini e quelle donne «stanche e sfiniti, come pecore senza pastore», avevano trovato un uomo che sapeva parlare alla loro vita. In tanti accorrevano e cercavano di avvicinarsi, di toccarlo, tanto da spingerlo pericolosamente verso l'acqua. Gesù non si allontanò infastidito. Vede lì due barche ormeggiate e chiede di salire su una delle due, quella di Simone. E dalla barca parla alla folla. Quella barca di Simone diviene il pulpito da cui Gesù ammaestra la folla. Gesù Maestro (Christòs Didàskalos) è l'icona cardine della vita cristiana. È solo dopo la sua predicazione che la «barca di Pietro» può «prendere il largo» e addentrarsi nel mare alto della vita. In effetti, la forza di questa barca (come pure di ogni componente il suo equipaggio) nasce dall'ordine di Gesù. Non importa che il comando sia umanamente inconcepibile e strano, come nota subito Pietro: «Maestro abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla». Il discepolo prosegue subito: «ma sulla tua parola getterò le reti».



LA PAROLA

... diventa vita

Il nostro mondo, quello di oggi, segnato dalle «acque profonde», come amava dire san Paolo VI, ha bisogno di pescatori obbedienti al Vangelo, come Pietro. Pur non immuni dal peccato, riconosciamo in Gesù il Kyrios, il vero signore della nostra vita.

...diventa preghiera

**Preghiera
per la XXVII
G. Mondiale del Malato
«Gratuitamente avete
ricevuto, gratuitamente date»
11 febbraio 2019**

Padre di misericordia, fonte di ogni dono perfetto, aiutaci ad amare gratuitamente il nostro prossimo come Tu ci hai amati. Signore Gesù, che hai sperimentato il dolore e la sofferenza, donaci la forza di affrontare il tempo della malattia e di viverlo con fede insieme ai nostri fratelli. Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio, suscita nei cuori il fuoco della tua carità, perché sappiamo chinarci sull'umanità piagata nel corpo e nello spirito. Maria, Madre amorevole della Chiesa e di ogni uomo, mostraci la via tracciata dal tuo Figlio, affinché la nostra vita diventi in Lui servizio d'amore e sacrificio di salvezza in cammino verso la Pasqua eterna. Amen.

**Ufficio Nazionale la pastorale
della Salute della CEI**

L'obbedienza alla parola di Gesù provoca una straordinaria pesca: «Fecero così (obbedirono) e presero una quantità enorme di pesci». Non c'è dubbio che i credenti, tutti i cristiani, particolarmente oggi, debbano ritrovare la fede di Pietro. Non è questione di sentirsi puri e senza macchia. Pietro non era certo immune dal peccato, anzi i Vangeli ce lo mostrano non poche volte debole e traditore. Ma Pietro seppe inginocchiarsi. Quest'uomo che il Vangelo ci mostra in ginocchio davanti a Gesù è l'immagine del vero credente. Pietro riconosce in Gesù il Kyrios, il vero signore della sua vita. Si prostra davanti a lui ed esclama: «Allontanati da me, perché sono un peccatore». È la preghiera di un peccatore che trova un Dio che è pieno di amore e di compassione. Infatti, Dio non si allontana mai dal peccatore, al contrario gli si avvicina, lo va persino a cercare. Gesù, il mandato da Dio, non è venuto per circondarsi di giusti ma di colpevoli; non è andato incontro ai sani, va in cerca dei malati.



“Gaudete et Exsultate”

Esortazione apostolica di Papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

CAPITOLO IV

Alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale (110-157)

116. La fermezza interiore, che è opera della grazia, ci preserva dal lasciarci trascinare dalla violenza che invade la vita sociale, perché la grazia smorza la vanità e rende possibile la mitezza del cuore. Il santo non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui, è capace di fare silenzio davanti ai difetti dei fratelli ed evita la violenza verbale che distrugge e maltratta, perché non si ritiene degno di essere duro con gli altri, ma piuttosto li considera «superiori a sé stesso» (Fil 2,3).

117. Non ci fa bene guardare dall'alto in basso, assumere il ruolo di giudici spietati, considerare gli altri come indegni e pretendere continuamente di dare lezioni. Questa è una sottile forma di violenza. [...]

118. L'umiltà può radicarsi nel cuore solamente attraverso le umiliazioni. Senza di esse non c'è umiltà né santità. Se tu non sei capace di sopportare e offrire alcune umiliazioni non sei umile e non sei sulla via della santità. [...]

119. [...]120. [...]“Signore, quando vengono le umiliazioni, aiutami a sentire che mi trovo dietro di te, sulla tua via”.

121. Tale atteggiamento presuppone un cuore pacificato da Cristo, libero da quell'aggressività che scaturisce da un io troppo grande. La stessa pacificazione, operata dalla grazia, ci permette di mantenere una sicurezza interiore e resistere, perseverare nel bene «anche se vado per una valle oscura» (Sal 23,4) o anche «se contro di me si accampa un esercito» (Sal 27,3). Saldi nel Signore, la Roccia, possiamo cantare: «In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare» (Sal 4,9). In definitiva, Cristo «è la nostra pace» (Ef 2,14) ed è venuto a «dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,79). [...]